

DOPING E SOSPETTI

Tutti contenti, Schwazer fatto fuori dai Giochi

Controanalisi positive, il marciatore sospeso ed escluso dal team azzurro. Donati: «Archiviazione ancora possibile»

FRANCESCO PERUGINI

■■■ «Proposte di squalifica» le chiamano nella marcia. Sono le sanzioni per chi rovina l'armonia del gesto atletico. Ne servono tre per vanificare in un secondo uno sforzo di tanti km di fatica. Ad Alex Schwazer ne sono bastate due, perché probabilmente con il suo ritorno in strada a Rio avrebbe rovinato l'immagine dell'atletica, già in ginocchio dopo l'incredibile sistema di doping di Stato messo in piedi dalla Russia (e non solo) e coperto da più parti.

Otto anni dopo l'oro di Pechino di quel ragazzo così taciturno che amava solo faticare, e a quattro anni dalle lacrime di cocodrillo di un campione che aveva buttato tutto vendendo l'anima al dottor Ferrari, potrebbero bastarne due per mettere in ginocchio per l'ultima volta il marciatore altoatesino. Quella fatale sembra arrivata ieri, dalle controanalisi del laboratorio di Colonia: nuova positività del campione di Capodanno. «Non conta nulla perché si tratta di una positività costruita a tavolino in maniera ributtante. Schwazer è un'atleta pulito vittima di un vile agguato», lo difende Sandro Donati, che sulla risurrezione di Alex aveva scommesso la sua credibilità, seguendolo passo passo e obbligandolo a test continui volontari. E che gli è rimasto accanto a Vipiteno anche in questi giorni: «Io gli sono e gli sarò sempre vicino. Qui si sta stroncando un grande campione per risentimento contro di lui e contro di me. Il disegno criminoso è stato fatto ad opera d'arte e responsabili di questo omicidio sportivo sono nella IAAF». La ricostruzione degli avvenimenti sembra supportare la tesi di Donati: il prelievo è negati-

vo alle prime analisi di gennaio. Poi il campione rimane a riposare: dovrebbe essere totalmente anonimo, ma c'è scritto che è stato prelevato a Racines. Cioè in un borgo di 4mila anime in provincia di Bolzano: tutti sanno chi ci abita. L'8 maggio Schwazer si qualifica per i Giochi ed è allora che si pensa di ripescare quella provetta, che diventa positiva. Merito di una tecnologia più approfondita, secondo la versione ufficiale. La notizia è esplosiva, ma bomba resta in un cassetto per un qualche motivo fino allo 21 giugno. Cosa che ha drasticamente ridotto i tempi per un'eventuale chiarimento.

Al marciatore restano ora pochissime speranze di poter partire per il Brasile: solo una difficile procedura d'urgenza, che metterebbe comunque in imbarazzo Coni e Fidal, anche se Donati spiega: «Se la prossima settimana il Tribunale antidoping ci concede udienza noi faremo valere le nostre ragioni. Si potrebbe sospendere ogni giudizio e consentire ad Alex di essere iscritto sub iudice ai Giochi. Ma il caso potrebbe anche essere archiviato, con gli elementi che siamo in grado di portare». «Abbiamo in mano la prova che non si tratta di doping, esperti confermano l'assoluta normalità dei controlli di Alex: c'è stato un intervento esterno sul prelievo, è evidente», denuncia l'avvocato Gerhard Brandstaetter, che nelle prime ore dopo la notizia della positività aveva anche parlato di una possibile bistecca contaminata.

Schwazer non demorde: «Non ho mai smesso di allenarmi», assicura il marciatore, «latterò fino all'ultima possibilità. Voglio dare una risposta in gara a Rio perché sono pulito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

